



Una classifica ricca di rientri che sente già sapore d'estate

La classifica dei libri più venduti nelle librerie religiose viene elaborata da "Rebeccalibri" rilevando i dati dalle librerie Ancora, Dehoniane, Messaggero, Paoline, San Paolo. Sono esclusi i titoli inferiori a 5 euro e non sono compresi la Bibbia, i testi liturgici, la catechesi, i sussidi. Info: www.rebeccalibri.it, il portale dell'editoria religiosa italiana.

LEGENDA: ▲ in ascesa; ▼ in discesa; ▲▼ stazionario
△ nuovo ingresso; △△ rientro in classifica

Scivolano in fondo alla classifica i bestseller delle ultime settimane. Resiste solo, saldo in testa, *La vita e i giorni*. Mancano del tutto le novità: questo gap viene in qualche modo colmato dal rientro di quattro libri a loro volta bestseller di classifiche passate: i "cinque linguaggi" di Chapman, il romanzo di Mercier, il racconto di Zalunia sui rischi della rete e - in vista dell'anniversario - la biografia di Chiara Corbella Petrillo.

- 1. La vita e i giorni**
Enzo Bianchi. *Il Mulino*. Pagine 144. Euro 13,00 ▲▼
- 2. I cinque linguaggi dell'amore**
Gary Chapman. *Elledici*. Pagine 160. Euro 10,00 △△
- 3. Il signor parroco ha dato di matto**
Jean P. Mercier. *San Paolo*. Pagine 144. Euro 14,00 △△
- 4. Vietato lamentarsi**
Salvo Noè. *San Paolo*. Pagine 176. Euro 14,50 ▲
- 5. L'estate che non ti aspetti**
Zalunia. *Paoline*. Pagine 160. Euro 12,00 △△
- 6. Dio è giovane**
Francesco (Jorge Mario Bergoglio). *Piemme*. Pagine 132. Euro 15,00 ▼
- 7. Siamo nati e non moriremo mai più**
S. Troisi, C. Paccini. *Porziuncola*. Pagine 160. Euro 12,00 △△
- 8. La barca di Paolo**
Leonardo Sapienza. *San Paolo*. Pagine 240. Euro 16,00 ▼
- 9. Elogio della sete**
José Tolentino Mendonça. *Vita e Pensiero*. Pagine 152. Euro 14,00 ▼
- 10. Liberare la libertà**
Benedetto XVI (Joseph Ratzinger). *Cantagalli*. Pagine 205. Euro 18,00 ▼

DA RISCOPRIRE

Antonio da Padova
"Dov'è il vostro amore per l'uomo" di Jan Dobraczynski (Gribaudo 2013, pp. 320, euro 18). Dalla penna dello scrittore polacco Jan Dobraczynski, un romanzo sulla grande figura di sant'Antonio da Padova, il santo canonizzato più rapidamente nella storia della Chiesa.

Storia

Un libro sui perché di "Vita e Pensiero" mostra la forza del francescano nel leggere i tempi. Visione prospettica e rinnovamento della Chiesa.

L'idea di futuro di padre GEMELLI



benché giovani
di Goffredo Fofi

Morrison, il dramma dei neri d'America

È costoso, ma che bel regalo è il meridiano Mondadori dedicato a Toni Morrison! Quando alla grande scrittrice afro-americana fu assegnato il Nobel ci furono in Italia (e sicuramente altrove) molti intellettuali (1993) che dissero chiaro e tondo: è una sconosciuta, e gliel'hanno dato perché donna e nera. Di certo ignoravano i suoi romanzi, che pure avevano a disposizione, curati spesso per Frassinelli da Franca Cavagnoli. Ogni premio è politico, si potrebbe dire, ma quello fu uno dei Nobel bene assegnati. (E di male assegnati noi italiani sappiamo qualcosa). Nel Meridiano a parlare di Morrison sono persone che se ne sono occupate tra le prime, Marisa Bulgheroni, la citata Cavagnoli, Sandro Portelli e Chiara Spallino. E mi piace ricordare che qualche anno fa, 2014, le Edizioni dell'asino raccolsero scritti loro e di altri sulla scrittrice Toni Morrison, amatissima. E che qualche anno prima del Nobel "Linea d'ombra" pubblicò, se ben ricordo, un'intervista a Morrison di Maria Nadotti, un'altra che ne aveva capito la grandezza. Sì, *Beloved* e *Il canto di Salomone e Sula e Jazz e Paradiso e A casa* (che manca dal Meridiano ma che a me piace molto) sono romanzi che restano, di sorprendente originalità di scrittura e di approccio nel solco di una storia terribile come è stata quella dei neri degli Usa. Morrison ha voluto ostinatamente ricordarci che furono 60 milioni e più i neri morti nella traversata dall'Africa alle Americhe! e che i sopravvissuti sono stati schiavi fino alla guerra civile, e che dopo hanno raramente avuto una vita da uguali. Uno dei primi scrittori che ho conosciuto è il primo nero cui ho dato la mano è stato Ralph Ellison, autore del capolavoro *Uomo invisibile*. Parlare di Morrison vuol dire parlare anche di lui, della pioniera Zora Neale Hurston (che fu tradotta in Italia da Ada Gobetti prima della guerra su stimolo di Franco Antonicelli), di Richard Wright, di Langston Hughes, di James Baldwin. E ovviamente di Martin Luther King, sul fronte della lotta per l'uguaglianza e i diritti dei neri. Dietro le loro narrazioni o rivendicazioni c'è stata a muovere alcuni, ieri, la speranza del socialismo e nei più una spinta decisamente religiosa. Toni Morrison si era convertita da ragazzina al cattolicesimo, ma non ne ha visto solo la parte consolatoria bensì, anche e soprattutto, la tragedia della croce. E *Beloved*, il suo capolavoro è lì a ricordarcelo con la più terribile delle storie, quella di una madre che, per evitare alla figlia un destino di schiava, sceglie di essere lei stessa a ucciderla.

GIANPAOLO ROMANATO

Fu uno dei maggiori protagonisti della vita culturale italiana del primo '900. Una personalità vulcanica, perennemente in azione, talora eccessivo e sopra le righe, senza complessi o timori reverenziali. Il segreto di padre Gemelli è la sua conversione, che nel 1903 mise a rumore Milano trasformando il giovane medico Edoardo Gemelli, una promessa della scienza e della politica italiane del tempo, mangiapreti, socialista, positivista e bestemmia, in un umile frate francescano, frate Agostino Gemelli. Umile in realtà non lo fu mai, ma bisogna chiedersi dove sarebbe approdato un temperamento come il suo se non fosse stato tenuto dall'abito che scelse di indossare a trent'anni, senza mai pentirsi.

Ora su questo personaggio, dopo gli ampi studi di Maria Bocci, possiamo leggere una ricerca intelligente e minuziosamente documentata di Daniele Bardelli (settimo volume della "Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore"), che riguarda la nascita e il significato della rivista "Vita e Pensiero", fondata da Gemelli nel 1914, dalla quale germinarono la casa editrice omonima e l'Università cattolica di Milano nel 1921.

La conversione di Gemelli coincide con la crisi modernista, nella quale fu coinvolto più di quanto non si creda. A rimetterlo in riga furono l'amicizia con Achille Ratti (il futuro Pio XI), rimasta intatta fino alla morte del pontefice, nel 1939, e la discreta sorveglianza che esercitò su di lui, da lontano, Pio X, che ne aveva intuito le tante potenzialità. Gemelli superò la crisi e prese i voti nel 1908. Ma rimase quel che era, un intellettuale versatile, un organizzatore impareggiabile, un uomo senza complessi, che proveniva dalle sponde estreme del laicismo italiano e, conoscendolo a fondo, non lo temeva e sapeva come combatterlo.



1921. Gemelli con gli studenti all'inaugurazione della Cattolica

Nacque da questo misto di sentimenti e di rivalse (il complicato brodo di cultura del cattolicesimo nazionale) il suo progetto volto a dotare la cultura cattolica italiana di uno strumento scientifico finalmente all'altezza dei tempi e della nuova Italia novecentesca. Quella che sarà l'Università cattolica del Sacro Cuore.

Il primo gradino del suo edificio fu la "Rivista di filosofia neoscolastica", fondata nel 1909, per riportare il pensiero dei credenti nel cuore dei problemi del tempo. L'unità della *forma mentis* medievale, appunto la neoscolastica, non da contrapporre regressivamente alla cultura moderna - idealistica,

positivista, socialista o futurista che fosse - ma da proporre costruttivamente per andare oltre. Il secondo gradino fu la rivista "Vita e Pensiero", che nacque nel 1914, contemporaneamente allo scoppio della guerra, con lo scopo di rimettere i cattolici dentro la cultura militante. Sono gli anni delle riviste fiorentine - "Leonardo", "La Voce", "Lacerba" - che danno voce alla nuova Italia novecentesca. Gemelli entra in partita col medesimo spirito iconoclasta, ma senza le nostalgie puramente retrò di Domenico Giulotti e Federigo Tozzi, che avevano fondato un'altra rivista "La Torre", ispirandosi solo alla vecchia intransigenza cat-

tolica antimoderna.

Anche Gemelli è intransigente, ma guardando al futuro e non al passato. Egli conosce bene, per averlo vissuto, il vuoto di valori della cultura moderna. Il suo manifesto, quel Medioevalismo! che compare nel titolo dell'editoriale di apertura della sua rivista, vuole essere una spinta ad andare avanti, quasi uno squillo di tromba, non un rifugio nel passato. Affronta la modernità sul suo terreno, aggressivo, violento, provocatorio, con lo stesso spirito, e spesso con le stesse espressioni, di Papini, che sta maturando anch'egli la sua conversione (ma fra i due convertiti, come si segnala in questo libro, le differenze di sensibilità furono sempre profonde). È in polemica, ma anche in contatto, con i circoli modernistici del "Rinnovamento" e del periodico svizzero "Coe-nobium", guarda, come a un modello, all'operato di Desiré Mercier, il primate del Belgio, che all'Università di Lovanio ha messo la neoscolastica in dialogo con la filosofia di Cartesio e di Kant. È un medico con solidi studi in Germania, di cui conosce bene lo spirito scientifico. Insomma, è moderno, critico della modernità, ma sul suo stesso terreno.

Bardelli segue con attenzione, fascicolo dopo fascicolo, il cammino della rivista gemelliana attraverso gli anni tragici della guerra, ponendo attenzione alle diverse anime che trovano spazio nelle sue pagine, da quella politica di Filippo Meda a quella più ondivaga di Giovanni Semeria, senza tacere gli eccessi patriottici, anche di linguaggio, in cui cade il francescano padre Agostino, ben lontano dalla linea dell'imparzialità della Santa Sede, che lo tiene d'occhio non senza timori. Eccessi che però ottengono un risultato: archiviare finalmente il vecchio cattolicesimo ottocentesco antinazionale e antirisorgimentale. Dopo la guerra, Gemelli ha buon gioco per scrivere che i cattolici hanno ormai le carte in regola, sono risorti, rinnovati, una forza culturale e politica come le altre, pie-

namente abilitata a giocare la sua parte per rifare l'Italia. Sosterrà le prime battaglie politiche del polarismo, a partire dall'introduzione del sistema elettorale proporzionale, che capovolgerà nel 1919 gli equilibri parlamentari a vantaggio del nuovo: socialisti e popolari, appunto. Non a caso il vecchio Giolitti definirà la riforma la «maledetta proporzionale» che ha rovesciato l'Italia (e questo discorso, se avessimo tempo e spazio, ci porterebbe fino all'oggi...). Rispetto a Sturzo, Gemelli ha più motivi di dissenso che di consenso, non condivide la linea della laicità che assume il partito. La ricostruzione minuziosa di Bardelli descrive bene la divisione della galleria cattolica di allora, divisioni che saranno una delle ragioni del rinnovamento, ma anche della crisi italiana del tempo, dalla quale nascerà il fascismo. Ma racconta anche le posizioni intelligenti e lungimiranti che emergono da "Vita e Pensiero", per esempio di fronte alla nascita della Jugoslavia sul nostro fronte orientale, rispetto alla quale la rivista auspica una linea più morbida e attendista, intendo che nell'area ex asburgica si è formato un mondo nuovo, totalmente inedito, col quale sarebbe più utile all'Italia il dialogo piuttosto che la contrapposizione. Siamo nel 1921 e "Vita e Pensiero" ha ottenuto ormai il grande obiettivo verso il quale si era mosso Gemelli dopo la conversione. Ha creato le condizioni culturali e politiche per la nascita a Milano dell'Università cattolica del Sacro Cuore, la fucina della classe dirigente che prenderà le redini del Paese dopo il ventennio fascista.

Daniele Bardelli

"VITA E PENSIERO" 1914-1921

Una rivista cattolica d'avanguardia alle origini dell'Università Cattolica

Vita e Pensiero
Pagine 422. Euro 50,00

Biografie. Moderna e nostalgica: la vita e le avventure di Fausta Cialente

LISA GINZBURG

Una storia singolare, quella dell'autrice premio Strega '76, che questo volume di Maria Serena Palieri non riesce a cogliere nella sua interezza e forza innovatrice. L'Italia, l'Egitto, la sposa, la madre, l'antifascista la femminista...

Tra i suoi 42 e 49 anni, Fausta Cialente, scrittrice, visse in Egitto, al Cairo. La sua biografa Maria Serena Palieri costruisce in *Radio Cairo* un percorso narrativo per restituirci la vita di questa coraggiosa e carismatica figura di donna. Incomincia appunto dalla fase egiziana, riportata e descritta mantenendosi fedele a diari e carte private della Cialente (carte conservate a Pavia). Ad Alessandria prima, poi al Cairo, Fausta Cialente divenne rapidamente figura chiave dell'attività antifascista in Egitto, quel gruppo sparuto, ma determinato, di persone che intorno al 1941 (è l'anno in cui Fausta incomincia le sue collaborazioni con Radio Cairo), se pure da lontano condi-

vide militanza e ideali antifascisti, quelli di Giustizia e Libertà. Con un montaggio difficile da seguire, dato un movimento del racconto in buona parte *à rebours*, che inverte i piani temporali con relativa fatica per il lettore, la storia narrata è comunque avvincente. A tratti, non in modo costante, Cialente è mostrata nella sua complessità, donna tenace, battagliera, ma anche abile nella diplomazia. Molto riservata quanto capicissima nelle pubbliche relazioni. Perseverante ma anche anfibia, per un verso spostata tutta sui mille problemi della realtà, per l'altro concentrata sulla sua visione del mondo, intima, sensibilissima e sottile: il suo sentire di scrittrice. Cosmopolita è l'atmosfera del Cairo nella fase in cui la Cialente ci vive e ci lavora (incontra, tra i tanti, Erika

Mann). Interessanti gli spunti storici che percorrono il libro. Non fosse che la scelta di raccontare solo nella seconda parte la prima giovinezza di Fausta Cialente, e tutto quanto precede la sua partenza per l'Egitto (col marito Enrico Terni, agente di cambio vicino all'ambiente della diplomazia), opacizza il filo rosso biografico che si fa così poco visibile, rendendo certe atmosfere un po' appannate. E poi l'infanzia nomade della Cialente al seguito del padre ufficiale dell'esercito, e soprattutto in quella Trieste, città della madre, dove poi ambienterà *Le signorine Wieselberger*, romanzo che le farà vincere il Premio Strega nel 1976, dopo che già da ragazzina era stata premiata da una giuria presieduta da Massimo Bontempelli. Tanti gli snodi decisivi nel corso del tempo. L'amicizia con Sibilla Alera-

mo (se pure di età diverse, le due scrittrici furono molto vicine); i rapporti con il marito Terni; quelli con la loro figlia; la storia d'amore, in Egitto, con un importante militare britannico; il tragico episodio della morte del fratello Renato, attore teatrale, travolto da un mezzo militare tedesco nel '43. Tutto si sussegue, senza mescolarsi, piuttosto intrecciandosi a un serrato racconto della vita di lavoro. Difficile, a dire il vero, farsi una vera idea complessiva della Cialente; se ne avverte la grande solitudine, la nostalgia che la tallona, dell'Italia quando è in Egitto, e poi dell'Egitto quando torna in Italia. Si collocano tutte tra l'infanzia e la prima giovinezza, le suggestioni ispiratrici dei romanzi più importanti (*Cortile a Cleopatra*, 1936, e *Le signorine Wieselberger*, quarant'anni dopo). Ma

la mole di fatti, avvenimenti, prese di posizione politico-ideologiche che hanno puntellato e segnato la vita di Fausta Cialente, resta paradossalmente sullo sfondo. Scrivere vite degli altri è soprattutto una questione di punti di vista, e di toni. Certe volte, magari a discapito di un piccolo dettaglio puntuale, conta che il biografo interpreti. Dove interpretazione è intonazione: per rendere la musica, di una vita, chi la racconta occorre che abbia una sua propria voce, chiara.

Maria Serena Palieri

RADIO CAIRO L'avventurosa vita di Fausta Cialente in Egitto

Donzelli. Pagine 244. Euro 25,00